

Parigi e Berlino chiamano all'azione i Paesi europei «Rivedere i rapporti»

BRUXELLES — Un'azione concertata e urgente a livello europeo: è la richiesta congiunta del presidente francese François Hollande e della cancelliera tedesca Angela Merkel, che invocano la fine delle violenze e l'immediato ritorno dell'Egitto alla via democratica del dialogo. Un appello ad accelerare i tempi di reazione di Bruxelles per promuovere una manovra efficace ed evitare che i ventotto Stati si muovano in ordine sparso di fronte all'incendio divampato sulla sponda Sud del Mediterraneo. Il motore franco-tedesco dà una scossa alla macchina europea, in triangolazione con il presidente del Consiglio Enrico Letta, che ieri pomeriggio ha sentito Hollande e ribadito l'impegno italiano a favore di una

pronta «iniziativa Ue per la cessazione di ogni repressione». Insolitamente duri i toni subito adottati dall'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione, la britannica Cathy Ashton: «La responsabilità della tragedia ricade pesantemente sul governo ad interim e sulla più ampia leadership politica nel Paese», ha dichiarato in una nota esortando «le forze di sicurezza a dar prova di moderazione e le forze politiche a tenere aperta la possibilità di un processo che guarisca le ferite inflitte alla società». «Sono in contatto costante con i ministri degli Esteri» ha precisato Lady Ashton, risposta indiretta al pressing dei leader decisi ad alzare il tiro e fissare subito le mosse che dovranno seguire la riunione d'emergenza degli

ambasciatori europei, dopodomani a Bruxelles. L'asse Merkel-Hollande ha auspicato un

rapido vertice dei ministri degli Esteri, da convocare «la prossima settimana per fare il punto sulla cooperazione con Il Cairo». Posizione condivisa dal ministro degli Esteri Emma Bonino, che definisce «preoccupanti» le violazioni dei diritti umani in corso ed esorta la Ue a dar prova di maggiore coesione. «La stabilità del Paese è fondamentale per l'intera regione — ha sottolineato la Bonino —. La Fratellanza musulmana agisca con forza per fermare le derive oltranziste e placare l'uso della violenza».

Dopo le convocazioni dei diplomatici egiziani presso le cancellerie europee e i contatti

telefonici a livello dei ministri degli Esteri tra capitali occidentali e mondo arabo, l'attenzione si sposta sul delicato dossier degli aiuti finanziari come possibile leva di pressione. Quelli dell'Unione Europea ammontano a 450 milioni di euro per il periodo 2011-2013 (contro gli 1,3 miliardi di dollari l'anno degli Stati Uniti, che per ora hanno solo cancellato le esercitazioni militari congiunte con l'esercito egiziano). Copenaghen ha già blindato i suoi 4 milioni di euro. E ieri Berlino, seguita da Londra e Parigi, ha annunciato l'intenzione di «riesaminare» le relazioni con il Cairo.

Maria Serena Natale
msnatale@corriere.it

Blogaccio.eu

free access to information for all